

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2007

Furti, pressioni per un appalto e “pizzo”: in nove verso il giudizio

Ascesa, e caduta, dei batanesi: il clan tortoriciano risorto dalle ceneri dei gruppi Contempo Scavo e Galati Giordano. La "nuova" mafia che si fa impresa, anzi, che si sostituisce all'impresa grazie a ditte "vicine" attraverso cui pretendere subappalti, previe pressioni. È quanto avvenuto, ad esempio, è proprio l'episodio-chiave finito sotto la lente dell'inchiesta Dda, tra Rocca di Caprileone e San Salvatore di Fitalia. Lavori che facevano gola: 400 mila euro per interventi di posa di fibre ottiche. «Perché mi fai chiamare dagli amici di Tortorici, dove, si dice, devi fare un grosso lavoro», evidenziò - si fa per dire - Agostino Campisi a un esterrefatto Sebastiano Buglisi, presidente della "Edil Scavi" che aveva vinto l'appalto da 400 mila euro. «D'ora in poi», ammonì Campisi, «ti devi ricordare che prima di andare a lavorare in qualsiasi posto mi devi informare, perché io non posso fare con gli amici brutta figura. Sanno che siamo dello stesso paese Ti sei già fatto i lavori a Falcone e Terme Vigliatore». Nel fascicolo dell'inchiesta Batana, prosecuzione investigativa dell'operazione Montagna, compaiono poi altri episodi riconducibili a pressioni a fini estorsivi: furti in cantiere o negli uffici amministrativi della ditta di Buglisi; richieste di mezzi e di denaro; insomma, l'ampio corollario di attività poste in essere per il controllo dell'economia in un comprensorio vasto dai Nebrodi al Tirreno.

L'offensiva della Distrettuale antimafia fu lanciata a febbraio, sei arresti cui ne seguirono altri in fasi successivi. Onda lunga, della decapitazione giudiziaria avviata con l'operazione Montagna. Ebbene, il pm Ezio Arcadi, che da anni lavora sul fronte nebroideo, ha chiuso il cerchio. Per nove persone si profila adesso la richiesta di rinvio a giudizio: associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, danneggiamento, furti, reati - a vario titolo rispetto alle presunte responsabilità individuali - contestati.

Ecco i nove cui è stato notificato l'avviso di chiusura indagini: Tindaro Accordino (53 anni, Gioiosa Marea), Vincenzo Armeli (28, nato a S. Agata Militello ma residente a San Salvatore di Fitalia, Carmelo Barbagiovanni (36, Tortorici), Sebastiano Bontempo (35, Tortorici), Agostino Campisi (46, nato a Patti ma residente a Terme Vigliatore), Salvatore Costanzo Zammataro (25, Tortorici), Aldo Galati Rando (46, Tortorici), Giuseppe Karra (Alcara Li Fusi) e Giuseppe Marino Gammazza (36, Tortorici).

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS